

Marco Falangi

BOLOGNA «Più sconfitte, più vittorie ma nessun pareggio sarebbe la strategia perfetta». La ricetta per tenere a galla il Bologna la dà Mazzone, dopo la terza vittoria stagionale (tre anche le sconfitte fino ad oggi). Questa volta è stata l'Atalanta a fare le spese degli alti e bassi dei rossoblu, uscendo battuta per 2-1 (ma a testa altissima) dal Dall'Ara. Una partita bella per intensità e ribaltamenti di fronte, forse un po' meno avvincente per la qualità del gioco mostrato. Un risultato che non può non amareggiare il tecnico nerazzurro Mandolini: «Meritavamo almeno il pareggio - ha detto -. Speriamo di riuscire a prenderci qualcosa più avanti, perché finora stiamo pagando troppo i nostri errori». Contro il Bologna di errori i bergamaschi ne hanno commesso uno solo: il fallo ingenuo



Una rete di Budan illude l'Atalanta, ma il Bologna rimonta e vince di misura

Di Bellucci (calcio di rigore) e Amoroso i gol felsinei. Mazzone, tre anni dopo, chiede scusa ai tifosi bergamaschi

da rigore di Mingazzini su Giunti che ha rimesso in partita i rossoblu. Prima e dopo invece i nerazzurri hanno fatto di tutto per portare dalla loro il risultato. Erano pure partiti in vantaggio, alla prima occasione dopo 12 minuti, con Budan che ha approfittato di un buco di Petrucci, scavalcato da un assist dell'ex Natali. L'attaccante croato, dalla sinistra dell'area piccola, ha ammorbido la palla di destro infilando l'angolo opposto. Tre minuti dopo poteva già essere il raddoppio se Pagliuca non avesse tolto dal sette un tiro di Pia sporcato da un rimpallo su Capuano. Il Bologna si è fatto vivo per la prima volta al 26', con un bel colpo di testa proprio di Capuano, smarcatosi in area

su calcio d'angolo. A salvare in angolo un grande tuffo di Taibi, ma sul corner successivo è stato Marco Bellucci a salvare sulla linea dopo la deviazione di testa di Cipriani. Il Bologna si sveglia ma l'Atalanta continua a fare paura con Budan. che impegna Pagliuca al 34' spizzicando da distanza ravvicinata. Al 35' show di dribbling di Cipriani sulla fascia destra e assist in area per Bellucci che con una gran botta fa fare ancora bella figura a Taibi. Passa un minuto e Mingazzini fa la sciocchezza su Giunti e Bellucci impatta dal dischetto. Nella ripresa è ancora l'Atalanta a pizzicare: al 14' testa di Natali su angolo e Amoroso salva sulla linea. Passa un minuto e il centrocampista rossoblu

completa il suo uno-due: Nervo scende sulla destra, centra per Bellucci che appoggia al limite per Amoroso che azzecca un rasoterra di destro che si infila imprevedibile nell'angolo basso. In sala stampa, Mazzone, ha poi dato lezione di fair play, ritornando a quel Brescia-Atalanta di tre stagioni fa, a quella sua sguaiata esultanza sotto la curva bergamasca dopo il gol del pareggio bresciano: «Anche se a distanza di tempo, vorrei chiedere scusa ai tifosi dell'Atalanta. C'erano state molte provocazioni, è vero, ma è stato un gesto che mi potevo risparmiare e che ha macchiato la mia lunga carriera di allenatore».



Massimo Franchi

Sorpresa Zeman, il Lecce vince in difesa

Il Palermo fa gioco ma non concretizza, lo condanna una doppietta del serbo Vucinic

LECCE Come nella favola della formica e della cicala, solo scambiandosi i ruoli. Un Lecce nello strano formato "sofferenza e contropiede" batte 2-0 un Palermo tanto bello (come capita raramente alle squadre del pragmatico Guidolin), quanto sprecone. Lecce-Palermo conferma ancora di più che al Sud si gioca bene, ci si diverte e, soprattutto, si vince, anche se a farlo sono solo i salentini. Dopo sei giornate la Zeman band si trova al quarto posto con 11 punti, mentre i rosanero sono comunque lì, a sole due lunghezze. Il "miracolo" Lecce passa anche, e forse soprattutto, da un cambio di mentalità del tecnico boemo. Vedere una squadra di Zeman che, sebbene messa sotto sul piano del gioco, riesce a difendersi con ordine fa un po' specie. Che il boemo di ghiaccio abbia abiurato e messo da parte il suo credo d'attacco per scendere a compromesso con il Dio risultato? Un indizio dell'epocale cambiamento viene dalla partita di ieri. Nonostante la vittoria fra i leccesi i migliori in campo (a parte l'autore della doppietta Vucinic) sono stati il portiere Sicignano e la solidissima coppia di centrali difensivi Diamoutene e Stovini.

Dopo aver fatto diventare amaro il cucchiaio di Totti, Sicignano ieri ha continuato il suo show. Proprio contro i suoi ex compagni del Palermo (Baldini portò Berti e lui se ne andò prima a Parma e poi a Lecce sbattendo la porta dopo nove anni) il più pelato dei portieri ha fatto ammattire l'undici rosanero (in tanti hanno tirato verso la sua porta) non facendo sconti a nessuno. In un minuto si è esibito due volte su Zaccardo (tiro ravvicinato e rovesciata al 22') poi su Brienza e Toni di testa, la parata più difficile poco prima del riposo. Il Palermo continuava a macinare gioco e palloni grazie all'esordiente argentino Gonzalez e ad un Corini a cui i capelli bianchi non hanno tolto corsa e tocco. Come al solito Guidolin preferisce schierare due mezze punte (Brienza, il vice Zauli, e Gonzales) dietro all'ariete neoazzurro Toni, un po' stanco e meno efficace del solito. Dall'altra parte il Lecce parte contratto e con poche idee. Zeman non è soddisfatto in special modo dei movimenti del suo tridente offensivo e non esita

BRESCIA Da una parte, quella del Brescia, si respira. Dall'altra, quella del Parma, si soffre di claustrofobia. Non soltanto per la situazione di classifica, ma per la sensazione fornita dai gialloblù, quella di una squadra imprigionata da limiti caratteriali. Difficile non pensare che nel tipo di gara offerto dal Brescia non ci fosse anche la risposta alle tante vicende extracalcistiche che sono transitate dalle parti della squadra di De Biasi: a

Brescia a valanga, notte fonda per il Parma

partire dalle esternazioni del presidente Corioni all'indirizzo del palazzo fino ad arrivare alla positività alla cocaina di Bachini. E Brescia Parma è stata anche una sfida tra bomber, Caracciolo e Giardino, terminata con una rete a testa. Da subito i padroni di casa sembrano essere in vena, ma al 10' trova la

doccia fredda: Di Biagio si perde Gilardino che si porta al limite dell'area piccola da dove aggancia un assist di Morfeo che gli serve per seccare Castellazzi di destro. Poi il Parma si disunisce e il Brescia trova coraggio. La reazione al 24' quando arriva il pari del bomber, Caracciolo e Giardino. La reazione al 24' quando arriva il pari del bomber, Caracciolo e Giardino. La reazione al 24' quando arriva il pari del bomber, Caracciolo e Giardino.

metri e che va ad infilarsi all'incrocio. Il risultato si capovolge al 27' e il Parma subisce ancora su palla inattiva: corner di Domizzi, testa perfetta di Caracciolo a svettare su tutti. Nella ripresa dopo soltanto un minuto, Caracciolo fa filtrare palla per Sculli in area: il gol sembra fatto, ma Frey si supera. Sulla respinta però è pronto ad avventarsi Mannini che in semi-rovesciata batte il portiere francese. E Mannini stavolta può esultare.



a cambiare subito qualcosa, richiamando Pinardi per affidarsi a Vucinic e dunque ad un attacco tutto proveniente dall'est Europa. L'ex atlantino aveva rimediato anche una botta alla gamba, ma lo sguardo glaciale di Zeman ha spiegato la sua sostituzione molto meglio di tante parole. Proprio il serbo neo entrato trova il gol ad inizio ripresa. Paradossalmente è il Palermo a sbagliare goffa-

mente un fuorigioco, permettendo a Vucinic di calibrare il pallonetto di prima intenzione sull'uscita alla disperata di Guardalben al 5'. Il vantaggio, immeritato per quanto mostrato dal Lecce fin lì, ha il potere di galvanizzare i salentini e quietare il Palermo. Guidolin richiama Gonzalez, inserendo Gasbarroni, più centrocampista esterno di sinistra che mezzapunta. I salentini sono più sciolti e van-

no a nozze in contropiede, Bjelanovic avrebbe anche la palla del raddoppio sprecata dal piatto destro a lato. Il Palermo reagisce e continua a sprecare occasioni: salvataggio sulla riga di Giacomazzi ancora su Zaccardo al 17', Toni tira alto a porta vuota al 19', traversa di Brienza al 22'. Poi Guidolin tenta la carta della seconda punta, l'altro argentino Farias, entrato al posto del promettente esterno destro di centrocampo ex Albinolef-

fe, Raimondi. La sua mossa non paga e la frustrazione porta il mister di Castelfranco a perdere le staffe e a farsi cacciare da Dondarini. Passa poco e ancora in contropiede Vucinic si concede il bis, consigliando al presidente Zampanini di lasciare anticipatamente lo stadio di via del Mare. Rimane la festa dei salentini e capita anche di vedere Zeman sorridere uscendo dal campo. Qualcosa in lui è veramente cambiato.

Inter-Udinese 3-1

Adriano è il solito ciclone Vieri, gol dopo sette mesi

Giuseppe Caruso

MILANO E venne il giorno della strana coppia. Dopo un mese e mezzo di incompatibilità, Adriano e Vieri trovano entrambi la via della rete e permettono all'Inter di "espugnare" San Siro per la prima volta in campionato. La formazione di Mancini ha giocato una partita appena discreta ed ha capitalizzato il lavoro di un Adriano sontuoso. Il brasiliano ha trascinato i suoi con due reti meravigliose nei dieci minuti iniziali dell'incontro ed ha servito l'assist (di testa) per il gol della sicurezza messo a segno da Vieri, in gol dopo sette mesi di astinenza. Il centravanti non segnava dal 4 aprile quando fece gol alla Juventus. L'Udinese ci ha messo un tempo per riprendersi dall'uno-due dell'Imperatore e per cambiare una strategia che all'inizio prevedeva molto possesso palla a centrocampo e l'utilizzo della velocità di Fava e Di Natale per impensierire la retroguardia nerazzurra.

Mancini ha schierato i suoi con il doppio mediano davanti alla difesa (C.Zanetti e Cambiasso) e Veron e Van Der Meyde ad ispirare le punte Adriano e Vieri, lasciando un turno di riposo a Stankovic. L'accorgimento tattico ha permesso alla squadra di soffrire di meno nel complesso, ma non le ha evitato di subire comunque una rete da parte di Mauri all'inizio della ripresa, a causa della solita incertezza difensiva. A quel punto però i padroni di casa sono stati bravi a non ripetere gli stessi errori del passato, evitando di farsi raggiungere. Hanno ripreso in mano l'incontro chiudendo ogni discorso grazie al gol di Christian Vieri. Il bomber ritrovato ha sfogato tutta la frustrazione di quest'ultimo periodo con un'esultanza degna di una rete decisiva in una finale di Coppa.

Vieri ha disputato una partita con luci e ombre, ma dal punto di vista fisico sembra perfettamente recuperato, vista la brillantezza nello scatto e lo stacco nuovamente imperioso. Quello che manca ancora è la lucidità sotto porta.

Sul 3-1 il tecnico interista, che aveva già cambiato Van Der Meyde con J.Zanetti dopo il gol di Mauri, ha badato a proteggere il risultato, buttando nella mischia Davids al posto di Zè Maria. L'olandese ha formato una cerniera difensiva assieme a Cambiasso e C.Zanetti, con Veron libero di muoversi dietro le punte. Un'Inter più attenta quindi, abbastanza lontana da quella vista prima della sosta, che giocava con un solo centrocampista di fatica, ma le troppe reti subite devono aver convinto Mancini della necessità di un atteggiamento più prudente. Anche perché intanto l'attacco continua a segnare ed al momento è il più prolifico della serie A (assieme a quello del Lecce) con 14 reti segnate.

L'esultanza di Christian Vieri: non segnava dal 4 aprile scorso

ieri sera

LECCE	2
PALERMO	0
LECCE: Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona, Bojinov (36' st Paci), Bjelanovic (41' st Eremenko), Pinardi (31' pt Vucinic)	
PALERMO: Guardalben, Zaccardo, Biava, Barzagli, Grosso, Raimondi (24' st Farias), Barone, Corini, Gonzales (8' st Gasbarroni), Brienza, Toni	
ARBITRO: Dondarini	
RETI: nel st 4' e 35' Vucinic.	
NOTE: Angoli 11-10 per il Palermo. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Raimondi per gioco non regolamentare e Grosso per gioco falloso. Espulsi: l'allenatore del Palermo Guidolin	

INTER	3
UDINESE	1
INTER: Fontana, Ze Maria (18' st Davids), Burdisso, Materazzi, Favalli (32' st Cordoba), Veron, C.Zanetti, Van Der Meyde (5' st J.Zanetti), Cambiasso, Vieri, Adriano	
UDINESE: De Sanctis, Bertotto (27' st Belleri), Cribari, Krol-drup, Mauri, Pinzi (21' st Pazienza), Muntari, Felipe (1' st Di Michele), Jankulovski, Fava, Di Natale	
ARBITRO: Paparesta	
RETI: nel pt 7' e 12' Adriano; nel st 5' Mauri, 12' Vieri.	
NOTE: Angoli: 6-2 per l' Inter. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Van Der Meyde, Pinzi e Cristiano Zanetti per gioco Falloso.	

BOLOGNA	2
ATALANTA	1
BOLOGNA: Pagliuca, Daino (21' st Jaurez), Petrucci, Torrisi, Capuano, Nervo, Zagorakis, Giunti (30' st Loviso), Amoroso (33' st Colucci), Bellucci, Cipriani	
ATALANTA: Taibi, Rivalta, Gonnella, Natali, Bellini, Zenoni (37' st Lazzari), Mingazzini, Marcolini, Gautieri (30' st Saudati), Pia, Budan (30' st Pazzini)	
ARBITRO: Farina	
RETI: nel pt 12' Budan, 37' Bellucci; nel st 15' Amoroso.	
NOTE: Angoli: 7-6 per l'Atalanta. Recupero: 2' e 6'. Ammoniti: Marcolini, Giunti, Daino, Bellini, Pia e Petrucci.	

REGGINA	0
SAMPDORIA	1
REGGINA: Pavarini, Cannarsa, Zamboni, Franceschini, Mesito, Colucci, Tedesco (20' st Nakamura), Mozart, Balestri (36' st Ganci), Borriello (17' st Dionigi), Bonazzoli	
SAMPDORIA: Antonoli, Zenoni, Falcone, Pavan, Tonetto, Diana (27' st Edusei), Volpi, Palombo, Doni (31' st Sacchetti), Flachi, Bazzani (37' st Kutuzov)	
ARBITRO: Rizzoli	
RETE: al 36' pt Bazzani	
NOTE: espulso: Zenoni. Ammoniti: Bazzani, Doni, Balestri, Borriello, Volpi e Ganci,	

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

L'impresa di Ole Ritter



Ultimi scampoli della stagione ciclistica con due gare a cronometro. Nel circuito di Lugano il danese Ole Ritter mette in fila Moser (a 1'71"), De Vlaeminck (2'29"), Pettersson (2'54"), Rodriguez (3'18"), Giomondi (4'26") e Thevenet (4'50"). Dall'ottava posizione in poi i distacchi superano i 7'. Ritter non è uno sconosciuto, è un ciclista che ha sicuramente raccolto molto meno di quello che era in grado di prendere. Danese di nascita, corse per molto tempo in Italia. Specialista delle gare contro il tempo conquistò anche il record dell'ora nel 1968 a Città del Messico percorrendo 48,653 chilometri. Record che gli fu tolto da Eddy Merckx, di nuovo a Città del Messico, nel 1972 con 49,431 chilometri. Si favoleggiava all'epoca sulla predilezione di Ritter per la bella vita piuttosto che per la bicicletta. Per non perdere l'abitudine alla vittoria Merckx si aggiudicò la cronoscalata del Montjuich sbaragliando gli spagnoli.

La terza giornata di campionato di serie A vede di fronte Inter ed Ascoli, Boninsegni e Campanini non realizzano (la partita finisce 0-0) e meritano entrambi un 5,5 in pagella. Incomparabile Mazzone: «Ho visto una grande squadra,

la mia». Tra le grandi vincono la Lazio con un netto 3-0 sulla Sampdoria, e il Napoli, 2-0 al Vicenza. Il Milan impatta in casa con la Fiorentina (1-1), la Juve non va oltre lo 0-0 a Varese. La Roma perde con il Bologna (Prati fallisce un rigore) che ha giocato in dieci per tutta la ripresa e il Cagliari, ancora privo di Riva, vince a Terni per 2-0. In serie A sono stati realizzati solo 12 gol, nella partita di serie B Verona-Novara se ne sono realizzati 7 (5-2 per gli scaligeri). Si concludono, senza sorprese, a Palermo i campionati assoluti di tennis. In campo maschile vince Panatta su Barazzutti, in campo femminile: «Lea Pericoli ha vinto ancora. L'indomita atleta (ha appena debellato un male terribile) ha ritrovato in finale Evelyn Papale che sconfisse l'anno scorso a Perugia».

Vogliamo ricordare Silvio Trevisani, scomparso nei giorni scorsi, e la sua passione per il basket. Commentava così la partita tra Innocenti Milano e Alco Bologna conclusasi con la vittoria dei milanesi per 95-58. «Povero Nikolic. È arrivato a Milano sulle ali degli antichi fasti Ignis, della squadra vincinuto, imbattibile. È uscito dal Palalido inseguito da questi ricordi e dagli sberleffi del pubblico. La sua squadra ha preso 95 punti e ne ha segnati 58. Gli è stata risparmiata solo l'umiliazione dei cento punti».